



Un'immagine dello spettacolo del gruppo Mutoid Waste Company

Santarcangelo rifugio del teatro indipendente

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA Arrivano in contemporanea le notizie sui festival teatrali dell'estate e le prime anticipazioni sulla stagione 1990-91. Un po' come dire, in molti casi, che la ricerca del nuovo e l'offerta di spettacoli ideati e realizzati fuori dalle logiche degli abbonamenti, si coniuga con la programmazione di cartelloni sempre meno coraggiosi.

Per quanto riguarda i festival, si è tenuta ieri la conferenza stampa di Santarcangelo 1990, quest'anno in programma nei tre week-end post-Mondiale (13-15, 20-22 e 27-29 luglio). La rassegna compie vent'anni e li festeggiando annunciano molta novità sostanziale. La prima è che il festival esivo si trasforma in attività permanente, in un luogo di lavoro e di ricerca per il teatro in funzione tutto l'anno, «una casa, un centro di produzione l'ha definito il direttore Antonio Attisani che affianca progetti di artisti indipendenti ed estremisti ai meccanismi del teatro commerciale».

A confermare gli intenti di Santarcangelo, che adesso si chiama «Santarcangelo dei teatri d'Europa», ci sono almeno un paio di progetti interessanti, realizzati in collaborazione con artisti e gruppi che hanno operato scelte molto precise. Parliamo di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, due «outsider» d'eccezione, autori del progetto triennale *A passo d'uomo*, nato per Santarcangelo e che vedrà coinvolti venti giovani attori, e delle Albe, il gruppo ravennate che lavora con attori senegalesi, e che sarà presente al festival con *Lunga vita all'albero*, fase conclusiva del loro viaggio in Africa. Ma nella cittadina ro-

Proprio Luca De Filippo firma come regista altri tre spettacoli: il pirandelliano *Il piacere dell'onestà* con Umberto Orsi, un inedito ritorno alle scene di Lello Arena, impegnato in un testo di Vincenzo Cerami dal titolo *La casa al mare* e la messinscena di Angelì alla fine di Francesco Silvestri, uno dei testi vincitori del Premio Idi, interpretato da Isa Danielli.

Comunale di Firenze
I consiglieri dimissionari
Dopo il Maggio tutti a casa

■ FIRENZE Dopo la quiete, brevissima, torna la tempesta al Teatro Comunale di Firenze. Il consiglio d'amministrazione potrebbe dimettersi in blocco a fine luglio. Hanno avanzato l'ipotesi di dimissioni alcuni consiglieri nella riunione di lunedì sera. E molto probabilmente la proposta verrà messa in pratica perché in questo momento il Consiglio si sente un po' come tra l'incuria e il martello: da una parte i sindacati confederali hanno accompagnato una lettera ai consiglieri con un esperto indirizzato alla procura del lavoro (ma non ancora spedito), il cui oggetto è un concorso bandito per regolarizzare la posizione di una ventina di musicisti extracomunitari provenienti in gran parte dagli Usa, da Israele e dall'Europa orientale; dall'altra parte sta il ministero al Turismo e spettacolo che, anche qui in una lettera inviata all'ente lirico fiorentino, sembrerebbe profilare un più accentuato controllo della Corte dei conti sull'operato del consiglio d'amministrazione.

L'esperto inviato alla dirigenza del Comunale in realtà è una bozza della quale Cgil, Cisl e Uil intendono discutere oggi pomeriggio. Quello che le tre organizzazioni mettono in discussione è la regolarità o meno del concorso che servirà

Si rappresenta all'Argentina dopo una lunga gestazione la commedia di Machiavelli con la regia di Guicciardini

Uno spettacolo che sconta la crisi del Teatro di Roma e trascura la dimensione satirico-politica del testo

Mandragola decotta

Torna *La Mandragola*, famosa commedia di Niccolò Machiavelli, diretta da Roberto Guicciardini, discendente di quel Francesco che di Machiavelli fu contemporaneo e amico. Come è noto, il testo ha sempre avuto vita difficile sulle scene italiane, per motivi di censura. Meno noto, forse, che tra i persecutori del grande Niccolò ci fu, nel 1951, anche l'onorevole Andreotti. Ecco come andò...

AGGEO SAVIOLI

La Mandragola di Niccolò Machiavelli, regia di Roberto Guicciardini, scena di Roberto Francia, costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Edoardo Siravo, Marcello Bartoli, Nuccio Siano, Gabriele Parrillo, Lombardo Fornara, Rino Cassano, Giselda Castriani, Maria Cristina Mastrangeli, Anna Zaneva, Valentina Martino Ghiglia, ecc.

Roman: Teatro Argentina

■ Ultimo titolo in cartellone (o penultimo, se si considera la prossima ripresa della *Memoria di Adriano*). *La Mandragola* machiavelliana era stata annunciata un anno fa, dal Teatro di Roma, con annessa la firma di Dario Fo; poi, nel clima d'una crisi finanziaria e istituzionale ora congenita dal commissariamento, la mano sembrava essere passata a Maurizio Scaparro, ma infine è toccata a Roberto Guicciardini di portare a termine l'impresa.

Guicciardini ha, si capisce, le carte in regola. A parte la legittima discendenza da quel famoso Francesco, che la *Mandragola* dell'amico Ma-

chiavelli aveva in progetto, nel 1525, di allestire a Faenza (ma la faccenda non andò in porto), lui, Roberto, questa grande commedia l'ha affrontata più volte: nel 1967 al Forte di Belvedere, a Firenze, quindi in versione tedesca a Vienna, e ancora, in edizione televisiva, nel 1978 (e frattanto aveva anche realizzato, col Gruppo della Rocca, l'altra opera teatrale del Segretario Fiorentino, la *Clio*).

Avesse lavorato in condizioni di minor emergenza, e con una penuria, se si considera la prossima ripresa della *Memoria di Adriano*), il nostro regista ci avrebbe dunque fornito, chissà, qualcosa di simile alle sue dichiarate intenzioni, facendoci davvero «avvertire dietro la fragilità di una vicenda ambrosiana, nello svilgersi di una beffa, il percorso di una storia segreta, che è poi in ultima analisi una visione disincantata dell'uomo e dei suoi rapporti sociali e affettivi». Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in superficie, scivola sul testo come su un mare in bonacca, non lascia intravedere che a tratti, e debolmente, i risconti presenti del quadro di corruzione, volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,

volgarità, vuoto di ideali, affari-

ci e affettivi. Lo spettacolo, al contrario, rimane tutto in super-

ficie, scivola sul testo come

su un mare in bonacca, non

lascia intravedere che a tratti, e

debolmente, i risconti presen-

ti del quadro di corruzione,